

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2057

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1166

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



LA DONNA
ancora
E' FEDELE

DRAMA PER MUSICA

DEDICATO

All' Illustriss. & Eccell. Signora

La Signora

D. MARIA

DE GYRON, Y SANDOVAL

**Duchessa de Medina-Cœli, e Vice-
Regina di Napoli.**



IN NAPOLI 1698.

Per Dom Ant. Parrino, e Michele Luigi Mutio.

Con licenza de' Superiori.

**Nella Stampa del Mutio dirimpetto lo
Spedaletto.**



L'AVVOCATO

SUCOLA

F. FEDILE

AVVOCATO

D. B. G. A. T. O.

AVVOCATO

che in le del

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO

AVVOCATO



MA RA
ECCEL. SIG.



A Donna Fedele,
che tra le deli-
zie del Tusculo
passò felicemen-
te i suoi giorni,

è giunta (con qualche diver-
sità de' suoi primi adornamen-
ti per vestire all'usanza) nel-
la parte più amena di questa
nobil Città : Io ardisco rac-
comandarla all' E. V. e quelle
grazie, che dalla sua genero-
sità le verranno compartite,

A 2 l'an-

l'annoverarò tra i grandi fa-
vori, che tante, e tante vol-
te ho ricevuti dalla grandez-
za dell'E.V. che benignamen-
te s'è compiaciuta di non sde-
gnare i miei devoti rispetti,
e mi ha dato l'onore di po-
termi sottoscrivere

Di V.E.

Humilis. Devotiss. Osequiosiss. Servidore
Nicola Serino.

PERSONAGGI.

Alidoro Cavaliere Napolitano.

Stefano Romani detto Squadrone

Roberto Cavaliere suo amico,
amante di Lisaura.

*Nicola Grima di Musicò della Cap.
della Reale di Napoli*

Lisaura Dama Napolitana.

Margherita Simonetti Romana

Filandra nutrice di Lisaura.

Antonio Predieri

Selvino Giardiniero di Ali-
doro.

Fio. Batta Canano

Florinda creduta figlia di Selvi-
no, amante di Alidoro.

Maria Isabella Romana

A

3

M II-

MUTATIONI.

Giardino con veduta di Mare.
Boschetto.

Cortile.

Campagna.

Anticamera.

Luogo delizioso.

PRIMO INTERMEDIO.

*Apollo con le Muse sopra un Monte,
sparisce questo, e restano le Muse, ed
Apollo sopra globi di nuvole, sei Muse
scendono, e formano il ballo, l'altre
restano in aria sonando.*

SECONDO INTERMEDIO.

*Armida in Carro sù globo di nuvole
tirato da due Draghi, viene in un
Giardino, dove stanno alcune Statue,
e le cangia in Eroi, che poi for-
mano il ballo con alcuni Spiriti, che
vengono con faci accese.*

AT-

ATTO PRIMO.⁷

SCENA PRIMA.

Giardino con veduta di Napoli, e del
Mare.

Roberto, e Alidoro.

Rob. **Q**UI dove Mergellina
S'erge à mirar di vasto Mare il seno,
E del Sebeto la Città Reina,

O come più sereno,
O quanto mai più adorno
Risplende il Sole, ed apparisce il giorno.

Alid. Tutto lieto io vagheggio i bei sentieri
Di questo mio delizioso albergo,

Volgo à le cure il tergo,
E lungi da la Corte

Haver meco Roberto è mia gran sorte.
Mà dimmi à che dimori,
Che ver la Villa, ove il tuo ben risiede
Poco lungi da noi non volgi il piede?

Rob. Alidoro, l'Aurora
Scortò poc' anzi in Ciel di Febo il lume,
Onde Lisaura ancora

Se'n giacerà sù l'otiose piume.

Alid. Dimmi se à te permette
Viver tranquilli i dì barbaro amore.

Rob. A le dolci faette
Dì sì tenero Arcien gioisce il core.

Alid. Sognato è il tuo contento,
Perché chi vive amante
Vera pace non gode un sol momento.

Rob. Son tiranni d'Amore i tormenti,
Quando s'ama senz'essere amato;

A 4

Ma

Mà diventan foavi i lamenti
Se fan eco nel seno adorato.
Son tiranni, &c.

S C E N A II.

Alidoro, e Florinda di dentro.

Alid. **N**on v'è fermezza, e fede (stanza,
In donna, che per vanto hà l'inco-
Onde è folle se crede
Stringermi ne' suoi lacci il crudo amore,
Che ben da l'altrei danno apprese il core
A disprezzare i nodi suoi tenaci.

Flo. Datti pace, ò mio core, adora, e taci.

Alid. Che ascolto? ed è pur questa

La voce di Florinda,

Qualche strano pensier l'alma molesta.

Flo. Fatta Icaro d'Amore

Cado nel mar profondo

Nutro l'incendio, e le sue fiamme ascondo,

Pena d'un tanto errore

Se tropp'alto spiegai le piume audaci.

Datti pace, ò mio core, adora, e taci.

Alid. Anche in vil Pastorella

Vibra gli acuti strali il cieco Nume;

Mà d'altezze favella,

Onde il duol, che l'affanna

A tacer la condanna;

Vuò celarmi curioso,

E da' suoi mesti accenti

Penetrar la cagion de' suoi tormenti.

(*Alid. si ritira, e vien fuori Florinda*)

Flo. Vieni, ò morte ti chiedo pietà

Puoi tu sola donarmi riposo,

Se la piaga scoprire non oso

Il mio duolo rimedio non hà.

Vie-

Vieni, ò morte, &c.

Alidoro, Alidoro

Quanto à me tolse il Ciel fece tuo dono,

Tu sei nato al comando, e ferva io sono,

Tu di ricchezze abbondi, io son mendica,

Tu seconda hai la sorte, io l'hò nemica.

Alidoro, io t'adoro; iniquo fato.

Vuol così, nè à te sia

Grave l'essere amato,

Che nel martir, ch'io sento

Ascolta sol le mie querele il vento

Ascolti il vento solo

Il mio pianto il mio duolo,

E sian con l'aure i labbri miei loquaci.

Datti pace, ò mio core adora, e taci,

Si si taci, e t'adora,

E v'è soffrendo ogn'ora

Quanti ti scocca amore, e strali, e faci.

Datti pace, &c. *parte.*

Alid. Vien fuori. Ed è pur vero; hò inteso,

Florinda è di me amante,

Che penso? Che risolvo? A che sospeso?

E irresoluto io stò?

Se Florinda è fedele

Io m'innamorerò.

Potrà ben l'arco tendere

Il faretrato Arcier,

Ch'io mi saprò difendero

Da un volto lusinghier,

Prieghi, pianti, e querele

Io non ascolterò,

Mà se sarà fedele

Io m'innamorerò.

A S

SCE-

S C E N A III.

Boschetto delizioso.

Lisaura, e Filandra.

Lis. **A**bbattuta da fiero dolore
Sospirando quest'alma sen v'è
Pena eguale tormento maggiore
Del mio duolo non v'è non si dà
Abbattuta, &c.

Fil. Figlia tu non m'inganni,
Io che trà queste braccia
T'hò allevata piccina,
Ed hò havuta di te sempre la cura,
Sò molto ben com'è la tua natura.
Sei tristarella.

Non dir di nò,
Qual pena è quella,
Che ti tormenta
Io ben lo sò.

Sei tristarella, &c.

Lis. Balia con tue follie
Il dolor già m'accrefci.

Fil. Affè tu mi riesci
La bella sopraffina,
C'è di buon, ch'io non sono una bambina.
Che sia la testa.

Non mi dir più.

Sò ben, che questa

Tua doglia acerba

La stà quì giù.

Che sia la testa, &c.

Lis. Taci importuna, e vanne

Di quel Colle sù l'erto,

Mira se à caso quì giunge Roberto.

Fil. Or

Fil. Or vado, e per fervirti
Metto fuori l'occhiale,
Ah, ah, non te'l dis'io? questo è il tuo male.

parte.

Lis. Mio nume, e ancor non riede.

Il tuo bel volto adorno.

A serenarmi il cor?

Se tanto tarda il piede

A fare à me ritorno

Segno è di poco amor.

Mio nume, &c.

Fil. che torna. Signora, buona nova,

Roberto à voi sen viene,

E giù per questa costa

Corre, che par giusto un Ronzin da posta.

S C E N A IV.

Roberto, Lisaura, e Filandra.

Rob. **O** Mia beata forte,
Ritrovar la mia vita,

Che pur vita chiam'io, chi mi dà morte.

Mà qual negl'occhi tuoi

Veggio turbato il solito splendore?

Ravvivagli, ò mio core,

Acciò quei rai lucenti

Gagion del mio languire

Possino ancor sanar, come ferire.

Lis. Crudete, il mio dolore

Vien da la tua dimora,

Che non ti cale il mio penoso amore;

Mà se provassi, oh Dio

Quell'ardor, che sent'io,

Sprone farebbe al piè non men che al core.

Rob. Dimmi Lisaura, e qual commisi mai

Fallo di poco amor, di poca fede,

A 6

Se il non trovarti in villa
Mi fe' vagante errar d'intorno il piede?

Fil. Figliuol non hai buon naso,
Dovei con miglior cura
Ritrovar l'odorato, e la pastura.

Lis. Perdonami Roberto hà l'ali amore,
E quando è tardo il passo, è tardo il core.

Rob. Se lontano si volge il mio piede
Tosto riede
Frettoloso à l'oggetto, che brama,
E se cerca diverso sentiero,
Il pensiero
Al suo bene costante lo chiama.

Lis. Taci pur troppo caro
Roberto à gli occhi miei, taci, ch'io taccio,
E sia del fallo in pena
La man catena, e la prigione il braccio.

Rob. Mio bel Sol. *Lis.* Mio cor. *A 2.* Ben mio.

Rob. Se pietosa è una beltà.
Lis. Se costante, e fido è un cor.

Rob. Troppo dolce, e caro è amor.

Lis. E l'amar felicità;
A 2. Godi tu, che godo anch'io.

Rob. Mio bel Sol. *Lis.* Mio cor. *A 2.* Ben mio
partono.

Fil. Bel bello, olà fermate,
Vogl'efferci ancor'io,
Tutta ringiovenisco à quel Ben mio.

Lisaura, è una comedia,
Se stà senza Roberto
D'ogni cosa si tedia,
S'abbandona, languisce,
E quando stà con lui tosto guarisce.

In somma ogni ragazza
Se stà lungi dall'huomo à nulla vale,
E se sposa non è sempre stà male.

Il prorito di Marito
È una brutta infermità.

Que-

Questo è un mal, che à le Donzelle
Ingiallir fa le mascelle,

Questa è certa malatia,
Che fa perder l'appetito.

Fa venir l'Ipocondria,
E' cagione in conclusione

D'ogni gran calamità.
Il prorito, &c.

S C E N A V.

Selvino, e Florinda.

Sel. **I**l Medico consiglia,
Ch'io ti conduca, o Figlia
Di quà di là, dove si scende, e sale,
Perch'è un oppilazion questo tuo male.

Flo. Padre, per quel sentiero,
Che ne conduce a le tartaree sponde
Tu mi guida, che spero
Ivi tregua al martir, che in me s'asconde.

Son tutta duolo

Non hò che affanni,

E mi dà morte

Pena crudel,

E per me solo

Sono tiranni

Gl'Astri, e la Sorte,

I Numi, e il Ciel.

Son tutta, &c.

Sel. Questa povera figlia
Col Cielo, e con le Stelle se la piglia:

Dal Ciel Florinda viene

Ogni male, ogni bene,

Tutte le Stelle benedici, e loda

Eccettuata quella, che hà la coda.

Flo. Non hà mai pace

L'a-

L'anima mia.

Sel. Nò nò questa pazzia
Discaccia da la mente
Voglio, che sii figliuola allegramente,
Spera, che guarirai
Credilo certo a mè.

Flo. Non farà mai.

Sel. Perche, forse non sei su'l fior degl'anni?

Flo. Ma da copia d'affanni
Illanguidito è il fior.

Sel. Dimmi, che brami,
Ch'io con tutto l'affetto.

Flo. Affetto sì il conosco.

Sel. E con tutto l'amore.

Flo. Amore sì lo vedo.

Sel. Quanto dar ti poss'io, tutto ti cedo.

Flo. La libertà.

Sel. La libertà ti dò
Di dir ciò, che ti piace.

Flo. Alidoro.

Sel. Alidoro
Egli è un Padron cortese,
E non dirà di nò
Se i tuoi bisogni a lui farò palese.

Flo. Volesse il Cielo.

Sel. Appunto ecco sen viene
Parla pur fuora fuora.

Flo. Datti pace, ò mio cor taci, & adora.

S C E N A V I.

Alidoro, e detti.

Alid. **D**Ove, dove, o Florinda, e tu Selvino.
Con costei qual ne prendi
Insolito camino?

Sel. Sig. patisce assai questa Ragazza

Di

Di strettezza di petto
Stà sempre afflitta, e mesta.
Sempre le duol la testa
Di nulla hà più diletto,
E poco men, che divenuta pazza;
Vuole il Sig. Dottore,
Ch'io la meni in sù, e in giù, e le dia spasso,
Mi pare un bel umore,
Ch'io non posso son vecchio, afflitto, e lasso,
Se voi Signor volete
Fargli la carità
Per me ve la consegno, eccola quà.

Alid. Florinda.

Flo. Mio Signore.

Ali. O qual dimostra
Natural leggiadria, dimmi a che tanta
Melenconia t'affale?

Flo. Disperato è il mio male, e darmi aita
Voi Signor sol potete
Col lasciarmi morir.

Ali. (Ah ben t'intendo)
Semplicetta vaneggi, io t'assicuro
Se costante sarai nel darmi fede,
Che il duol, che in te risiede
Tosto havrà fine, e in tanto
Spera, e rasciuga il pianto.

Sel. Sentì tu figlia mia,
Sà ben lui, quel che dice
Non temer fa à suo modo, e sei felice.

Flo. Ch'io spero? a queste voci
Respira l'alma mia. Ch'io spero? e quale
Antidoto può darli
Per rendere il mio cor tranquillo, e lieto?

Sel. O tu vuoi saper troppo
Sarà qualche segreto.

*Alidoro sente Florinda, mà Florinda non sente
Alidoro.*

Flo. Che dite, ò pensieri?

Ali.

Al. Che il duol finirà.
Flo. Volete ch'io mora?
Al. Ti dissi di nò.
Flo. Quest'anima adora...
Al. L'intesi, lo sò,
Flo. Due lumi severi.
Al. Havranno pietà.
Flo. Che dite, ò pensieri.
Al. Che il duol finirà.

Sel. Signor non date orecchio.
 Se ben fa la ritrosa,
 Che con le bone poi
 Sò che farà quel che volete voi.

Al. Consolati ò bella.
Flo. Sol quando morirò
Al. Dà bando à la noja.
Flo. Non mai partirà,
Al. T'invita à la gioja.
Flo. Ma quando farà?
Al. Benefica Stella.
Flo. Nol spero nò nò.
Al. Consolati ò bella.
Flo. Sol quando morirò.

partono.

Sel. *doppo haver attentamente inteso resta, e dice
 la seguente aria, volendo replicare ciò, che han-
 no detto Alid. e Flo. e lo replica allo sproposito,*

Sel. Consola la gioja
 Non mai morirò;
 Dà bando à la Stella.
 Diman partirà
 L'invita la bella.
 Ohibò non farà.
 Benefica noja
 Nò nò Signor nò
 Consola la gioja, &c.
 Con tante, e tante quelle.

Da

Daremo in ciampanelle,
 A me poco m'importa
 E chi dietro mi vien ferri la porta.

S C E N A V I I.

Filandra, e Selvino.

Fil. **E** H Selvino.

Sel. Oh Filandra.

In che t'hò da servire.

Fil. In cosa alcuna.

Sel. Mia cattiva fortuna.

Fil. Anzi stò qui sel chiedi al tuo servizio.

Sel. Sarei senza giudizio

Se accettassi tal cosa.

Fil. Perché?

Sel. Non ne son degno

(Voglio sfuggir l'impegno)

A chi vò quella Rosa.

Fil. M'invia Lisaura à regalar Roberto.

Sel. (Io m'innamoro al certo.)

Fil. Ti par che mi sia fatta in questo clima

Più leggiadra di prima?

Sel. Più vezzosa, che mai sempre tu sei

Fil. (Consolando mi vò.)

Sel. (C'applicarei.)

Fil. Dimmi ti piaccio assai?

Sel. (Selvin stà saldo)

Fil. Ma che facendo vai?

Sel. Mi sento caldo.

Fil. E in così fredda età di caldo abrucci?

Sel. Cagion del caldo mio son le tue luci.

Quel alta presenza

Quel grave sembiante,

Che dolce appetenza

Ve-

Venire mi fa!
 Nel volto ti scerno
 Un misto galante
 D'antico, e moderno,
 Che gusto mi dà.

Quel'alta, &c.

parte.

Fil. Chi me l'havesse detto
 Di piacere à Selvino
 Che tanto piace à mè; questo è destino.
 Già sento che mi vien
 Un saporito amor
 Tutta à commovere,
 E già dentro al mio sen.
 Le sue dolcezze ancor
 Comincia a piovere.
 Già sento, &c.

S C E N A V I I I

Cortile.

Alidoro, e Roberto.

Al. **R**oberto a te degg'io uopo
 Narrare un caso strano onde fa d'
 L'opra tua per far pago il mio desio.

Rob. Di pur, son pronto.

Al. Ascolta,

Dei saper che Florinda
 La figlia di Selvino, è di me amante.

Rob. Come?

Al. Non altro a me lo credi. Or dunque
 Vorrei con bell'inganno
 Scoprir s'ella è volubile, ò costante.

Rob. Che far poss'io?

Al. Dirò, fingi d'amarla,
 E con vezzi, con doni, e al fin con speme
 De

De le future nozze
 Cimenta la sua fede;
 Vedrem così s'ella resiste, ò cede.

Rob. Tanto ti deggio ò amico,
 Che il tuo voler m'è legge.

Ma come si corregge
 L'inganno poi s'ella acconsente.

Al. A questo

Tu pensar non ci dei,
 Poiche mentr'ella manca
 Di fede à mè tu puoi mancare a lei.

Rob. L'innocente Donzella

Cadrà ben'io lo sò
 Che non tante lusinghe

Hà una sirena o maga

Quanti io n'adoprerò

Per far appieno ogni tua voglia paga.

Al. Non voglio amar chi m'ama

Se tutto fido in petto

Io non le scopro il cor;

Tal or si cangia brama,

E per novello affetto

Si manca al primo amor.

S C E N A I X.

Roberto, e Filandra.

Fil. **D**oppo havere girato, e regirato,
 Sia ringraziato il Ciel, t'ho pur tro-

Rob. Da me che brami?

(vato.

Fil. Niente

Roberto allegramente

Mira che bella cosa

Lisaura mia Signora

In pegno del suo amor ti dà la Rosa.

Rob. Filandra a lei rispondi

Ch'

Ch'io gradisco il suo dono
 Come cambio del cor che à me già tolse,
 E che ben certo io sono,
 Che di sua man la colse
 Nel giardino d'amore
 Se questa spira ardor non men che odore.
Fil. Meno ciarle in bon' ora,
 Ch'io non me le ricordo,
 Le dirò, che tu aspetti i frutti ancora.

Rob. Meno odorosa,
 E' questa Rosa
 De labri ardenti
 Del mio tesor,
 E le sue spine meno pungenti
 Son di quei dardi ch'io sento al cor.
 Meno, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioso.

Roberto, Florinda, e Filandra da parte.

Rob. **F**lorinda io t'amo, e tanto
 In me cresce il desio,
 Che temo Idolo mio,
 Ch'abbia il sembiante tuo forza d'incanto,
 Mà tu arrossisci, ò bella,
 Nè sò se sdegno, ò amor ne sia cagione,
 L'uno, e l'altro m'è grato,
 Che per te dolce mio caro tormento,
 O vivere, ò morir tutto è contento.

Flo. Se di me vil donzella
 Prender gioco à te piace,
 Riverente, ò Signor la lingua tace;
 Mà se veraci affetti
 Mi spieghi, il mio sembiante
 Parte non hà, che à sospirar t'alletti,
 Conosco il mio demerto,
 Son le bassezze mie pur troppo chiare,
 Onde cerca, ò Roberto
 Altre bellezze, e qualità più rare.

Fil. Florinda con Roberto,
 Si parla di bellezze, e qualità?
 Vò sentir, che sarà.

Rob. Ricca sol di te stessa,
 E del trono d'amor potente assisa,
 Sei Reina de' cori, onde divoto
 Offro al Nume, che adoro
 In tributo l'affetto, e l'alma in voto.

Fil. Q

Fil. O bene per mia vita
Lisaura sei spedita.

Flo. Confusa, e non convinta.

Resto da queste lodi,

Chi sei tu, chi son'io,

Me'l dicon gli occhi, e mi fa specchio un rio.

Rob. Dunque gli affetti miei

Crudel dispreggi?

Flo. Io no.

Rob. Gli gradisci.

Flo. Nè pure.

Rob. E l'amorose arsure, e i mesti lai

Non troveran pietà?

Flo. In altri esser potrà.

Rob. E' in te?

Flo. Non mai.

Fil. Che preghiere, che pianti?

Or v'è credi a gli amanti.

Rob. Dunque nel duol, ch'io sento

Empia tu godi?

Flo. Io no.

Rob. Piangi forse?

Flo. Nè pure.

Rob. Ed alle mie sventure, ed a i miei guai

Pace non si darà?

Flo. Da altri esser potrà.

Rob. Da te?

Flo. Non mai.

Parte, e Rob. resta guardando per dove ella partì.

Fil. (Il malan, che ti colga,

Traditor senza fe,

Per dir tutto a Lisaura affretto il piè.)

Rob. Superbetta non tanto orgoglio,

Che se voglio

Ti vincerò;

Non fidarti d'esser costante,

Perche amante

Ti renderò.

Superbetta, &c.

SCE-

S C E N A II.

Alidoro, poi Selvino.

Al. V O' cercando fedeltà,
Ma trovar dove si può?
Sento dire, che si dà,
Che sia vero io non lo so:
Vò cercando, &c.

Sel. Signor quanto imponesti
Hò fatto prontamente,
Tosato hò le spalliere
Per i viali hò sparso de l'arene,
E il laberinto poi
L'hò aggiustato sì bene,
Che certo ci cadrete ancora voi.

Al. (Chi sà) dimmi, Florinda
Che fà? dove si trova?

Sel. Poco fà la lasciai
A scopare il Pollaro, e a prender l'ova.
O Signor, se sapeste
Quanto è vaga, e pulita,
Sò, che vi stupireste;
Sentite, jeri il cane
Gli fece sù la gonna,
Con riverenza vostra, una bruttura,
Io non viddi una Donna
Giamai così sdegnata,
Volea sbranarlo affatto,
Volea levargli il core,
Ma si ritenne a un tratto,
E disse, io ti perdono,
Perche fedel tu sei, com'anche io sono.

Al. Or vanne, e a me l'invia.

Sel. Vi piace, dite il vero,
Ella è una buona figlia,

Ben.

24 A T T O
Beato, chi per moglie se la piglia. *parte.*

Ali. Bella è Florinda è vero,
Mà se costanti i suoi pensier non sono
Nulla val, tutto dono.

Splende un volto alletta, e piace,
Mà fallace

Arma il sen d'infedeltà;
Par che gioje ti presenti,
Mà tormenti

Sempre porge una beltà.

Splende, &c.

Giunge Florinda, io voglio
Con un colpo mortale
Di fiera gelosia
Osservar se in costei la fe prevale.

S C E N A III.

Florinda, e detto.

Flo. **E** Comi à vostri cenni,
Signor, che far degg'io?
(Poco men, che non dissi, Idolo mio)

Ali. Florinda. ohime Florinda, io sento al core
Un dolor, che m'uccide.

Flo. (Ah fosse amore)

Ali. Due pupille omicide

In volto lusinghiero

Son cagion del mio male; Io more.

Flo. (Io spero.)

Ali. Or tu che ben lo sai.

Flo. Come Signor?

Ali. Sì tu, che ben lo sai

Quella, che amar poss'io.

Flo. (Chi mi rapisce, oh Dio.)

Ali. Tu sola puoi

Trarmi d'ogni amarezza,

Ch'io

S E C O N D O.

Ch'io languisco di duolo.

Flo. (Io di dolcezza.)

Ali. Sò, che tu sei fedele.

Flo. Il Cielo io chiamo

In prova di mia fe.

Ali. Dunque m'ascolta,

Amo Lisaura.

Flo. (Ohime.)

Ali. Tu vanne à lei,

Dille gli affetti miei, tu mi fa scorta,

Ch'io per te mi ravnivo.

Flo. (Ed io son morta.)

Ali. Vanne al mio bene,

Dille così:

Sempre Alidoro

Piange per te

Brama ristoro

Chiede mercè,

Che vive in pene,

E notte, e di.

Vanne, &c.

Flo. Io stessa, io stessa, oh Dei,

Ministra diverrò de' torti miei?

Soccorretemi,

Affistetemi

Astri rei non più rigor,

Sotto il velo di speranza

Mi tradì tiranno amor,

Nè più sà la mia costanza

Lusingar l'afflitto cor.

Soccorretemi, &c.

S C E N A IV.

Roberto, e detto.

Rob. **E**D ancor pertinace, (duolo
E sorda à i prieghi miei, cieca al mio
Nieghi

Nieghi à un' alma spirante un sospir solo?

Flo. Non mi turbar Roberto,

Che pur troppo severi

Son fabri di tormenti i miei pensieri.

Rob. Se tu sempre rubella

Ti mostri à i desir mei,

Dirò ben, che tu sei

Altrettanto crudel, quanto che bella,

Dirò, che di te stessa

Sei tu stessa nemica

Se abbattuta, ed oppressa

Sorger non vuoi da la viltade antica.

Flo. Roberto mi perdona,

Di ricca servitù

Povera libertà vale assai più.

Rob. (Quanto è fida costei!) Dimmi, paventi

Forse, che l'amor mio

Difonesto desio covi, e alimenti?

T'inganni se ciò credi,

Che solo i miei tormenti

Trà gioje d'Imeneo cercan riposo,

Se vuoi sei mia consorte, ed io tuo Sposo.

Flo. (O da qual fiero assalto

Combattuta è mia fede.) (smalto.)

Rob. (Or se à questo non cede hà un cor di

Flo. Roberto.

Rob. Mio tesoro.

Flo. M'ami?

Rob. T'amo, e t'adoro.

Flo. Dici il ver?

Rob. Lo vedrai.

Flo. Mà come?

Rob. Non temer.

Flo. Or sù.

Rob. Risolvi omai.

Flo. Risolvo.

Rob. O lieto me.

Flo. Dunque?

Rob. Dam-

Rob. Dammi la fe.

Flo. Ti dò la fe di non amarti mai.

Rob. Chi pena per te

Deridi così?

Quest'è la tua fe,

Di barbara, di?

Flo. Chi pena per me

Derido così,

Quest'è la mia fe,

Si questa sì sì.

Rob. Chi pena per te.

Flo. Chi pena per me.

S C E N A V.

Selvino, poi Filandia.

Sel. O Questo poi nò

Non lo voglio

Non conviene

Non stà bene,

Non si può

O questo poi nò

Fil. Selvino con chi l'hai?

Sel. L'hò con Roberto.

Fil. (Qualche cosa hà scoperto)

Sel. Tutto il giorno

A Florinda stà d'intorno

Ella scappa

Lui l'acchiappa

Che le dica poi non sò,

Mà son ben, che non conviene

Non stà bene

Non si può

O questo poi nò.

Se fosse il mio Padrone

Perch'è un figlio modesto

Io non direi già questo,
Faccia quel che gli piace,
Ma quel altro Moscione
Stia pur con la sua pace.
Ch'io non vò che le faccia
Sempre intorno la Caccia,
E che l'insegni quel che lei non sa,
Affè mi sentirà.

Fil. O quanto è mutato
Il Mondo oggidì
Il tempo passato
Non era così.

O quanto, &c.

Sel. 2. Perduto è il rispetto
L'onor non c'è più
Quel ch'era difetto
Adesso è virtù.

Perduto, &c.

Fil. Quando me lo ricordo
Mi sento disturbare.

Sel. Se non la lascia stare
Non faremo d'accordo,
Farò qualche sproposito
E ci rimedierò.

O questo poi no.

Fil. Roberto ch'ogni giorno
A Lisaura d'intorno
Fà tante smorfie, e tante,
E di Florinda amante,
Questa seguir desia,
E à la Padrona mia vende canzone,
Oh che pessima attione?

Non fiate tanto facili

Signore Donne à credere

A gli uomini oggidì,

Che di nature gracili

Se voi sarete in cedere,

Così vi può succedere,

E peg-

E peggio di così.
Non fiate, &c.

S C E N A VI

Anticamera.

Lisaura, e poi Filandra.

Lis. **C**Hi desia nel fior degl'anni
Dagla affanni
Trar lontani i giorni, e l'ore
Segua amore,
E dia loco
A quel foco,
Che soave accende un core,
Amor segua, segua amore.

Fil. Figliuola andiamo andiamo à la Città.

Lis. Che fretta è questa? io non t'intendo.

Fil. Adesso

La dirò tutta tutta,

Mà pazienza un poco

Sin che dal gran sudor mi sono asciutta

Lis. Non può prendere il fiato,

Che sarà? di sù presto.

Fil. Il peggio è, ch'è già stato,

E temo ancor del resto.

Lis. Più mi confonde.

Fil. Ascolta

Quella Ragazza bella,

Che stà qui à noi vicino.

Lis. Chi Florinda?

Fil. Sì, quella,

Che appunto è un bocconcino

Da svegliar l'appetito à più d'un ghiotto.

Lis. (Che mai dirà costei?)

Fil. Sì, sì giusto per lei Roberto è cotto.

B. 3.

Lis.

Lif. Ohimè, che ascolto?

Fil. Ah, ah

Non ridico bugie

Con queste orecchie mie

L'hò inteso poco fa,

E Selvino lo sa,

E soffrir non lo può.

Lif. Ma come, oh Dio.

Fil. Lisaura ti dirò,

Le diceva ben mio.

E come è mai possibile,

Che non mi credi no,

Tu sei molto terribile,

Mà pur t'adorerò.

E come, &c.

Lif. E lei, che rispondea?

Fil. Mostrandosi ritrosa,

Come soglion far tutte in sù la prima:

Sempre di no dicea,

Mà s'hò a dir come vò,

Temo poi, ch' alla fine

Certo ci caderà.

Lif. Taci non più Filandra,

Taci, che già il mio seno

D' un' immenso dolor tutto è ripieno.

Speranze mie partite,

Partire dal mio sen,

Se foste voi tradite

Speranze care care,

E chi può mai sperare,

Chi può sperar mai ben?

Speranze, &c.

Fil. Ferma Lisaura, ferma,

Che se pur miro bene

Florinda à te sen viene.

Lif. Venga pur che m' è grata.

Fil. Ti vorrà forse dire,

Come quel traditor l' habbia tentata,

Per-

Perche ben sai, che appieno

Ti scopre ogni desio, che nudre in seno.

parte.

S C E N A V I I .

Florinda, e Lisaura.

Flo. **L**isaura il Ciel t' assista.

Lif. **B**envenuta Florinda,

Mà qual sempre ten stai turbata, e trista?

Flo. (Dissimular conviene) anzi ti reco.

Novella d' allegrezza.

Lif. D' allegrezza? (Che sento?

Dunque costei gradisce

Di Roberto. P' affetto?)

Flo. (Chi non mi compatisce,

O l' hà di sasso, o non hà core in petto.)

Lif. Di pur quanto t' occorre.

Flo. Odimi dunque.

A 2. **M**à lassa, che fo? (*ciascheduna da se*

A tanto dolore.

Gia sento, che il core

Resister non può.

Lif. Di Roberto il novo amore.

Flo. D' Alidoro il grave ardore.

Lif. Sentirò?

Flo. Scoprirò?

A 2. **A** tanto, &c.

Lif. Florinda.

Flo. Lisaura.

Lif. Che dici?

Flo. Non sò:

A 2. **A** tanto, &c.

Flo. **M**à che più tardo? ascolta.

Del tuo vago sembiante

Un Nobil Cavaliere

B 4.

A te.

A te ben noto è divenuto amante,
E sì cocente, e fiero,
E' l'ardor, che l'accende,
Che sol da tua pietà soccorso attende.

Lis. (Di chi parlà costei?

Di Roberto non già.)

Flo. (Che mai risponderà?)

Lis. E qual cieco amatore

Quella beltà, che in me non è vagheggia?

Flo. Alidoro per te lasso vaneggia.

Lis. M'ama dunque Alidoro?

(Gradirlo io fingerò,

Acciò chi m'ingannò

Senta qual sento anch'io pena infinita.)

Flo. (Da la risposta sua pende mia vita.)

S C E N A V I I I.

Lisaura, e Florinda, Roberto da parte.

Rob. **F**lorinda è qui, di me
Si favella di certo.

Lis. (Parmi veder, che giunto sia Roberto,
Fingerò non mirarlo) or tu Florinda

Rispondi ad Alidoro,

Ch'io gradisco il suo affetto,

Che altrettanto l'adoro.

Flo. (Infelice, che ascolto!)

Rob. (Ohimè, che sento?)

Flo. Dunque dirgli degg'io (presso.

Lis. Che nel mio core il suo bel volto è im-

Flo. (O ria sentenza.) parte.

Rob. (O tradimento espresso!)

Lis. (O che bella occasione

Fortuna mi concede,

Che Roberto pur qui m'ascolta, e vede.)

Perche de l'amor mio (parla forte, acciò Ro-

L sensi più sinceri (berto la senta.)

A Flo-

A Florinda scoprire unqua non voglio,
M'è forza in questo foglio
Palesare dolente i miei pensieri,
E à la fiera cagion del mio martire-
La mia morte spiegar pria di morire.

Si pone à scrivere.

Rob. (Misero, e chi mai vide

Da gelosia, e da amore

Più tormentato, e più agitato un core.

Da Lisaura tradito

E quel ch'è peggio da Alidoro offeso;

Mito il foglio disteso,

Ove stampa l'indegna il nuovo affetto,

E pure à mio dispetto

Refo d'immobil giaccio

L'ingiurie mie permetto, e soffro, e taccio.)

Lis. lascia di scrivere.

Non sia, chi più vanti

Nel Mondo la fe

Fuggita

Sparita

Dal cor degli amanti,

Più sono incostanti,

Più speran mercè.

Non sia, &c.

Torna à scrivere.

Rob. (Ancor questo? o d' Averno

Furia la più spietata;

Gioir superba ingrata,

Ne' falli tuoi nel mio dolore eterno!

Mà pur termina il foglio,

Che di tua infedeltà

Testimonio fedel sempre farà.

Lis. Non più la costanza

Risiede in un cor

Mentire

Tradire

Con finta sembianza,

E' solo l'usanza,

B 5

Chè

Che regna in amor?
 Non più, &c.
 Tralascio il soprascritto,
 Che in man de l'Idol mio
 Consegnarla desio.
Rob. Di questo chiuso foglio. (*Le toglie la lettera.*
 Messaggiero fedele essere io voglio.
Lis. E che ardimento è questo,
 Temerario Roberto?
 Rendimi il foglio.
Rob. Taci.
Lis. Atti cotanto audaci
 Non son da Cavaliero,
 (O come ben. fortisce il mio pensiero.)
Rob. Donna incostante è questo il foglio,
 Che rea t'accusa d'infedeltà.
 Se pria t'amai, più amar non voglio,
 Chi tanto infida tradir mi sa.
 Donna, &c. *parte.*
Lis. Sì quella carta sia
 Testimonio per sempre
 D'una tradita fede, anima ria
 Leggi, sì leggi ingrato,
 Spergiuo traditor,
 Ah che non posso oh Dio
 Sfogar lo sdegno mio,
 Che in lagrime stemprato
 Sento mancar mi il cor.
 Leggi, &c.

S C E N A IX

Giardino.

Selvino, poi Florinda.

Sel. Così va:
 Impicci
 Pasticci.

In

In gran quantità,
 Il Medico dice,
 Tua figlia è oppilata,
 Mà temo causata
 Da un'altra radice
 La sua infermità,
 Così va, così va.
 Alidoro è svogliato,
 Florinda stà pensosa,
 Stà Roberto turbato,
 Lisaura è sospettosa,
 La vecchia è divenuta una **Demonia**;
 O che gran Babilonia.
Fil. Selvino mio ti sei
 Niente niente placato?
Sel. Io mi sono un tantin rasserenato.
Fil. Dunque facciam trà noi
 Un discorsetto allegro.
Sel. Come vuoi.
Fil. Di che s'hà da parlare.
Sel. Di quello, che ti pare.
Fil. Comincia.
Sel. Tocca à te,
 Perché sei Donna.
Fil. A me?
 Non è dover, tu sei
 Un'huomo da consiglio,
 E incominciar tu dei.
Sel. Mi maraviglio,
 Non voglio questo abbufo.
Fil. Io comando così.
Sel. Resto confuso,
 Mi conviene obbedire.
Fil. Sù principia à parlar.
Sel. Non sò che dire.
Fil. Tu sei così giocoso,
 Che non si può far più,
 E se à rimaritare

B. 6.

Io.

Io mi dovessi un dì,
Io mi vorrei pigliare
Un vecchiarèl così,
E caro, e gratioso,
Giusto come sei tu.

Tu sei, &c.

Sel. Io son d'un naturale
Più tosto malenconico, che allegro,
Mà quando ti stò accanto
Lo spirito allor mi si solleva alquanto.

Fil. Io sono ancor d'una natura tale,
Mà in vedermi avanti
Tripudiano gli spiriti tutti quanti.

Sel. Filandra. *Fil.* Selvino.

A 2. Piacesse al destino
Di farmi gioir.

Sel. Sospiro. *Fil.* Languisco.

Sel. Capisco. *Fil.* Capisco.

A 2. Che cosa vuoi dir.
Filandra, &c.

S C E N A V.

Alidoro.

A More io ben t'intendo
S'entro i legami tuoi
Prigioniero mi vuoi, cedo, e mi rendo.

Già irato sdegnato

L'arciere severo

Co i dardi de i guardi

Il petto m'apri,

Mà ferma, o spietato

Son vinto, e piagato

Ti cedo sì sì.

Già, &c.

Non più vantar poss'io

Da

Da i lacci di Cupido il cor disciolto,
Che di Florinda il volto
Vuol ch'io l'adori anche à dispetto mio;
Or mentre ella à me toglie.
Anche un breve riposo
Tu almen sonno pietoso!
Chiudi le luci mie; già m'addormento;
Deh lasciatemi in pace
Crude larve d'amore un sol momento.

S C E N A XI.

Florinda, Alidoro, che dorme.

Flo.

AL fin farete fazzii
Crudelissimi Cieli, io morirò,
Dato in preda al suo dolore,
Già languisce, e geme il core,
Che resistere à più strazii
Di gelosia, e d'amor, oh Dio non può.
Al fin, &c.

Mà che veggio? Alidoro,
Anima mia sei qui? Dormi? Ah crudele
Forse per non mirare il mio martoro;
Sì chiudi pur gli sguardi,
Sogna la morte mia,
Che sogni non farai falsi, e bugiardi.
Sù Florinda, che tardi?
Che fai lassa, che pensi?
Palesare i tuoi ardori,
Disturbar gli altrui amori,
Farti rea d'ardimento, ah non conviensi,
Che fai lassa, che pensi?
Si sì goda Alidoro,
Viva lieta Lisaura, e tu innocente
Mori, misera, mori, *Cava uno stillo.*
E sian le nude arene

A pie-

A piedi del mio bene
Del cadavere mio pompe, ed onori,
Mori, misera, mori.

*Mentre Flor. vuol uccidersi si sveglia Alidoro,
e la ferma.*

Al. Ferma Florinda, ferma.

La mano esecutrice:

Di sì fiera sentenza.

Flo. Lascia, che in tua presenza

Al fin mora felice un' infelice.

Al. Sorgi folle, e sospendi

Le disperate voglie,

Sin che nota mi rendi

Quella pena crudel, che in te s'accoglie.

Flo. Giurai tacer per sempre

L'interna doglia mia,

Mà: acciò forse non sia

Tarda la tua pietade

Vuò, che un sospir d'amore

Pria, che il sospir di morte esali il core.

Al. Ami dunque.

Flo. Anzi adoro,

E tu Signor perdona:

Se ardisco proferire, amo Alidoro.

Temerario è il desio,

Mà è difetto del Fato, e non già mio;

Dunque non sia stupore,

Se in veder la mia sorte

Da te tanto ineguale

Sia la cagion, che mi conduce à morte;

E poi se amor t'affale:

Per più degna bellezza,

Se Lisaura t'apprezza,

Se il mio tormento a te forse non cale,

Qual mai sperar mercede

Potran gli affetti? Potrò mia fede?

Al. Bella omai ti consola,

E tempri il tuo dolore.

Il saper, che à penar non sei tu sola.

Flo. Anzi à me questo ogni conforto invola.

Al. Anch'io foggaccio à l'amoroso impero.

Flo. Mà tu trovi pietade, io non la spero.

Al. Florinda spera spera,

E non t'affligger più.

Flo. Havrai di me pietà?

Al. Chi sà, forse chi sà.

Flo. Lo sai crudel ben tu,

Nè mi vuoi dir di no.

Al. Perche forse sarò

Amante più di te.

Flo. Dunque sperar mercede,

Da me non si potrà?

Al. Chi sà, forse chi sà.

Flo. Lo sai crudel ben tu,

Nè mi vuoi dir di sì.

Al. Ti basti almen così,

Per render men severa:

D'amor la servitù.

A. 2. Florinda spera, &c.

Fine dell'Atto Secondo.

40
A T T O I I I

SCENA PRIMA.

Campagna.

Roberto.

Configliatemi un poco,
Per pietà ve la chieggo, ò miei pensieri;
Dite, che far degg'io
In tanto affanno mio?
Amor, sdegno, ragion tutti v'invoco,
Configliatemi un poco.
Che Donna incostante
Avvezza à mentire,
Tradisca l'amante
Lo giungo à capire,
Stupor non mi dà;
Mà poich' Alidoro
Sia meco infedele,
O questo è un martoro
Pur troppo crudele,
Che al core mi stà.
Che Donna, &c.

SCENA II.

Alidoro, e Roberto.

Al. **R**oberto ovet'aggiri,
Perche solingo errante
Così lungi da me volgi le piante?
Rob. Alidoro, Alidoro, e ardisci ancora.

Pre.

T E R Z O.

41

Presentarti a' miei lumi?
O tu cangia costumi,
O di meco pagnar t'accingi or ora;
Ch'io son pronto, e se mai
Fia, che per la tua mano io cada estinto,
Se già tu mi togliesti un'altra vita,
Potrai vantarti, che doppiamente hai vinto.
Alid. Amico, io ben t'intendo,
E di dolermi teco,
Che in me sospetti in così grave errore.
Giusta cagione havrei,
Ma se amante tu sei n'incolpo amore,
Per far prova maggiore
Della fe di Florinda,
Finsi d'amar Lisaura,
E i miei sensi amorosi,
Che à lei porgesse à la fanciulla imposi.
Di più non ti sò dir; se poi pretendi,
Ch'io traditor ti sia,
Tropo offendi il mio onore,
Mà se amante tu sei n'incolpo amore.
Rob. Resto Alidoro appieno
Pago de' detti tuoi,
L'ira condanno, ed il furor raffreno;
Ma tu dimmi, qual poi
A l'amorosa tua dolce proposta
Florinda ti recò grata risposta?
Alid. Io nè pur la richiesi,
Ma mentre ella dolente
Alfin meco sfogò la sua amarezza;
Sol queste voci intesi,
Che Lisaura m'apprezza.
Rob. Ah, che quanto è fedele
La tua bella Florinda,
Infida tanto è più la mia tiranna,
Questa carta condanna
La sua costanza, A te l'invia, tu leggi,
Che pietosa ver te, ver me spietata,
Chi

Chi finge adora, e à chi l'adora è ingrata.

Ali. A me dunque l'invia? ma come il sai.
Se non v'è soprascritto.

Rob. Tu leggi, e lo vedrai.

Ali. Perché tu non l'aprissi?

Rob. A dirti il vero,

Non mi diè il cor su quelle note oscure
Legger con gli occhi miei le mie sventure.

Alid. apre la lettera.

Ali. Incostante Roberto.

Rob. Che dici?

Ali. Io non m'inganno,

A te l'invia.

Rob. Ma come?

Ali. Tant'è leggi pur tu, mira il tuo nome.

Rob. piglia la lettera.

Rob. Incostante Roberto.

E quale incanto

La vista a noi confonde,

O in questa carta i veri sensi asconde?

Incostante Roberto,

Tu di Florinda amante,

La data fede a m pur troppo offendi,

E spergiuro ti rendi

Del Ciel, d' Amor, di chi t' amò costante,

Negar nol puoi, che il sò, ma segui pure

L' amoroſe tue cure,

Ch' io deluſa da te, da te tradita

Sin che ſpirto di vita in me vedrai,

Tanto ti ſdegnarò, quanto t' amai.

In quanto ad Alidoro,

S' hò à dirti il ver, ſparge i ſeſpiri a l' aura.

Coſì ſcrive Liſaura.

Ali. Or che dici Roberto?

Rob. Tanto da lo ſtupor mi veggio oppreſſo.

Che ſon fuor di me ſteſſo.

Ali. Dunque Liſaura è fida.

Rob. Il foglio coſì atteſta.

Ali.

Ali. E te condanna

Qual Traditor.

Rob. Tu il fai, s'ella s'inganna,

Sospetto, e gelofia

Nemici ſon d'amor,

Lo prova l'alma mia,

Lo prova queſto cor.

Sospetto, &c.

parte.

Ali. Io, che prendeva a gioco

Gli amoroſi ſoſpiri,

Io, che del Nume infante

Le ſaette ſcherniva, or ſono amante.

Non rida d'amore

Chi amante non è;

Offervi il mio core,

E impari da me.

Non rida, &c.

S C E N A II.

Filandra, e Selvino.

Fil. **G** iardiniero galante

Sel. Spiritosa Nutrice

Fil. Tu ſprezzi il mio ſembiante.

Sel. E chi lo dice?

Fil. Lo dice un mio ſoſpetto.

Sel. Tu per me dunque in petto

Serbi diſtinta brama,

Chi non teme, non ama.

Fil. E tu caro Selvino,

Un tantino, un tantino

Non ti ſenti per me l'anima accendere?

Sel. Sì me la ſento.

Fil. O core.

Sel. (Che pizzicore) io mi comincio à ſtendere.

Filandra mia bella

Il core mi brilla
 E l'alma mi balla
 In mezzo del fen.
 Di questa, e di quella
 Tua vaga papilla
 Amante farfalla
 Selvino divien
 Filandra, &c. *parte.*

Fil. E vero, è ver, che al core
 Mi si risveglia amore,
 Quando in Selvin mi specchio,
 Ma confidero poi, ch'è troppo vecchio;
 Pure per dirla giusta
 Sono vecchia ancor'io, ma son robusta,
 E di prender non sdegno.
 Selvino per mio Sposo,
 Che se ben egli è vecchio, è vigoroso.
 Quando sonò maritata
 Cioccolata
 Tutto il dì voglio pigliar;
 Per desio di far figlioli,
 Per scaldar gli spiriti fiacchi,
 Or pignoli, ed or pistacchi
 Sempre sempre io vò mangiar.
 Quando, &c.

S C E N A I V.

Giardino di Fiori.

Lisaura, e poi Filandra.

Lis. **S**tolte, che siete
 O voi, ch'a i pianti
 De vostri amanti
 Porgete se,
 Che se credete

Sarete poi
 Tradite voi
 Al par di mè
 Stolte, &c.

Haurà già l'infedele
 Aperto il foglio in cui son dar credea
 Le sue folli querèle
 Mà con vario tenore
 Specchiato si farà nel proprio errore.

Fil. Signora.*Lis.* Come imposi

Chiamasti à mè Florinda?

Fil. Quando commandi tu l'ascio i riposi*Lis.* Che disse?*Fil.* Che i tuoi cenai

Veloce eseguirà.

Lis. Mà che tanto dimora?*Fil.* Eccola qua.*Lis.* Ritirati.*Fil.* Obedisco

Povera figlia mia ti compatisco.

S C E N A V.

Florinda, e Lisaura.

Lis. **F**lorinda à tè è ben noto
 Quanto ca a mi fei

Per tanto io ti vorrei spiegare appieno

Un segreto che chiudo entro il mio seno:

Flo. Di pur, che di mia fede

Esser ben puoi sicura

(Piaccia al Ciel ch'io non senta

Per mequalche sventura.

Ama avvezza a penar sempre paventa.)

Lis. Sappi ch'io di Roberto

Vivea riamata amante

Ma l'infido incostante
Immerso in altro amore io l'ho scoperto,
A tè s'è mai palese
Chi di nuovo l'accese
Per pietà me l'addita,
Che ben forse il saprai
Mentre fiamma d'amor non mai si cela,
Che a domestici almen sempre si svela.

Flo. Lisaura io non intendo
Per qual cagion t'affanni.
Tu Roberto condanni io lo difendo.
Dimmi se tu gradisci
D'Alidoro l'affetto
Seguire un altro oggetto
Cercare un altro amore
Egli perche non può?
Perdonami Lisaura
Accusarlo io non sò di traditore
Anzi con scaltro ingegno
Rende amor per amor sdegno per sdegno.

Lis. Se tanto parziale
Di Roberto ti mostri
Crederò che tu sii la mia rivale.

Flo. Finche tu d'Alidoro
L'amoroso desio non sdegnarai
Tua rival m'haverai

Lis. Dunque tu sei la Diva
A cui Roberto offrè devoto il core?

Flo. Così dis'egli.

Lis. (O temerario amore;
E qual'or d'Alidoro io disprezzassi
L'amorose querele?)

Flo. Roberto io sdegnarei.

Lis. Così volubil sei?

Flo. Anzi fedele

Lis. Dimmi il ver tu non l'ami?

Flo. Dimmi il ver tu fingesti?

Lis. E se pur l'ami cesserai d'amarlo?

Flo.

Flo. E se il gradisti, cesserai gradirlo?

Lis. S'io amo.

Flo. S'io adoro.

Lis. Roberto.

Flo. Alidoro.

A 2. Gradire altro oggetto.

Più finger non sò.

Lis. Ti giuro.

Flo. Prometto.

A 2. Che mai l'amerò.

Lis. Nò nò.

Flo. Nò nò.

Lis. Ti giuro.

Flo. Prometto.

A 2. Che mai l'amerò.

Lis. Dunque tu d'Alidoro amante sei?

Flo. Più negarlo non oso.

Se a l'istesso spieghi gli affetti miei.

Lis. E sarà, che amoroso

A te volga i pensieri?

Flo. Sol mi disse, ch'io spero.

Lis. E avrà di te pietà?

Flo. Mi rispose, chi sà.

Lis. Ma s'egli è di me amante?

Flo. E se di me Roberto è già seguace?

Lis. Tu qual spero mercede?

Flo. E tu qual pace?

Lis. O mio tradito amore.

Flo. O mal gradito affetto.

Lis. Ma non temer.

Flo. Non paventar.

A 2. Nò nò.

Lis. Ti giuro.

Flo. Prometto.

A 2. Che mai l'amerò.

SCE

S C E N A VI.

Alidoro, Roberto, e dette.

Ali. Rob. Sì, sì.
Lis. Flo. No, no.
Ali. Rob. Ti giuro.
Lis. Flo. Prometto.
Ali. Rob. Te sempre.
A 4. amerò.
Lis. Flo. Che mai l'
Flo. Alidoro?
Lis. Roberto?
Flo. Come sei qui?
Lis. Come giungesti?
Flo. Lis. (Oh Dio.)
Ali. Per te sola seguir.
Rob. Per te sola adorar.
Ali. Rob. Idolo mio
Lis. Parli tu con Florinda?
Flo. Tu rispondi à Lisaura?
Rob. Teco parlo, o mio ben.
Ali. Teco favello.
Lis. Creder non ti poss'io.
Flo. Non ti crede il cor mio.
Lis. Se fossi traditor.
Flo. Se sei rubello.
Rob. Cieli mi difendete.
Lis. Cieli voi lo punite.
Ali. Stelle voi lo sapete.
Flo. Stelle voi lo soffrite.
Rob. Son fedel.
Lis. Sei incoostante.
Flo. Sei crudel.
Ali. Sono amante.
Lis. Florinda è la tua gioja.

Flo.

Flo. Lisaura è il tuo tesoro.
Rob. Finsi.
Ali. Mentii.
Rob. Sol'amo te.
Ali. Te adoro.
Flo. Che ne dici Lisaura?
Lis. Che ne credi Florinda?
Flo. Ancor non m'accerto.
Lis. Sospesa dimoro.
A 2. Di darti la fe.
Ali. Lo dica Roberto.
Rob. L'attesti Alidoro.
A 2. S'io moro per te.
 Ancor, &c.
Ali. Roberto è à te fedele, e di Florinda
 Solo à preghiere mie si finse amante,
 Per veder se costante.
 Era ne l'amor mio,
 E perciò finì anch'io
 Ver te Lisaura i miei pensier rivolti,
 Ecco come disciolti
 Son gli enigmi amorosi,
 A i diletti, à i riposi ogn'un s'accinga,
 Nè sia chi più sospetti, o chi più finga.
Lis. Non mi tradir mai più,
 Mai più non mi tradir,
 Nè men per gioco,
 Che se ben scherzi tu
 Io mi sento morir
 A poco à poco
 Non mi tradir, &c. *parte.*
Flo. Non paventar di me
 Di me non paventar
 Mio bel tesoro
 Per prova di mia fe
 Più non mi tormentar,
 Perch'io mi moro
 Non paventar, &c. *parte.*

C

Rob.

Rob. Alidoro.

Ali. Roberto.

Rob. E Florinda costante.

Ali. Costante ancor Lisaura tua t'adora.

Rob. Si vede, ch'è Fedel la Donna ancora.

A. 2. Come fido è l'Idol mio

Fido anch'io

Così farò;

Quanto affetto

Serba in petto,

Tanto amore

Nel mio core io serbarò.

Come fido, &c.

S C E N A VII.

Cortile.

Filandra, e Selvino.

Fil. **V** Ecchietto mio

Non fuggir no

T'arriverò, t'arriverò.

Sel. Più fastidiosa

Donna di te

Non viddi affe, non viddi affe.

Fil. Tu mi vai tanto à genio,

Che non si può dir più,

Onde à pigliarci un poco

Trà di noi spasso, e gioco

Non ti c'accordi tu?

Sel. Che vorresti ballare.

Fil. E ballare, e saltare.

Sel. Sorella' habbi pazienza

Altro non potrei far, che la cadenza.

Fil. Sdegnosetto, che tu sei

Non vorrei,

Che

Che trà di noi

Ci facessimo dispetto,

Sdegnosetto, sdegnosetto.

Sel. Vecchiarella rimbambita

E' finita ancor per te,

E vuoi farci la Zitella,

Vecchiarella, vecchiarella.

Fil. Tu mi tratti così,

Perche mi vedi amante,

Mà se sapessi quante

De l'età mia, e più

Fanno l'amor ti stupiresti tu,

E per comparir belle

Si stirano la pelle,

Si tingon li capelli,

Si gonfian le mammelle;

Mà questa mia bellezza è schietta, e pura;

Giusto come l'hà fatta la natura?

Sel. Tu pura?

Fil. Sì.

Sel. Tu schietta?

O che sii maledetta.

Hai colore, che basta

Sù i labri, sù le guancie, e sù le ciglia

Da dare la vernice à una stufiglia.

Fil. Dì pur quel che tu vuoi,

Che tu dire à me puoi quel che ti pare,

Che ti dò libertà di dire, e fare.

O caro, ò dolce.

Sel. A me

Caro, dolce?

Fil. Sì à te,

Amoroso mio foco,

Fatti in quà, dimmi un poco

Non faria bella cosa,

Che tu fossi lo Sposo, ed io la Sposa?

Sel. Che tentazione.

Fil. Che crudeltà.

A T T O

Sel. Voglio pensarci.
Fil. Io mi contento.
Sel. E ripensarci.
Fil. Via che ti sento.
Sel. Così bel bello
 Risolverò.
Fil. Habbi cervello
 Non dir di no.
Sel. Non mi far fretta.
 Se il Ciel ti guardi.
Fil. Più che s'aspetta
 Più si fa tardi.
Sel. Che un fatto è questo
 D'entrare in gabbia.
Fil. Se non fai presto
 Mi vien la rabbia.
Sel. Flemma ci vuole.
Fil. Non più parole,
 La conclusione
 Quando farà?
Sel. Che tentazione.
Fil. Che crudeltà.

S C E N A VIII.

Florinda, e Alidoro.

Flo. Lasciami traditor.
Alid. Fermati ingrata.
Flo. Che pretendi arrogante,
 Sappi, ch'io son pudica.
Alid. Io sono amante.
Flo. Amante tu? t'inganni,
 Che l'usar violenza à l'altrui onore
 Di tirannide è vanto, e non d'amore.
Alid. Sono Alidor.
Flo. Vaneggi, un che m'affale.

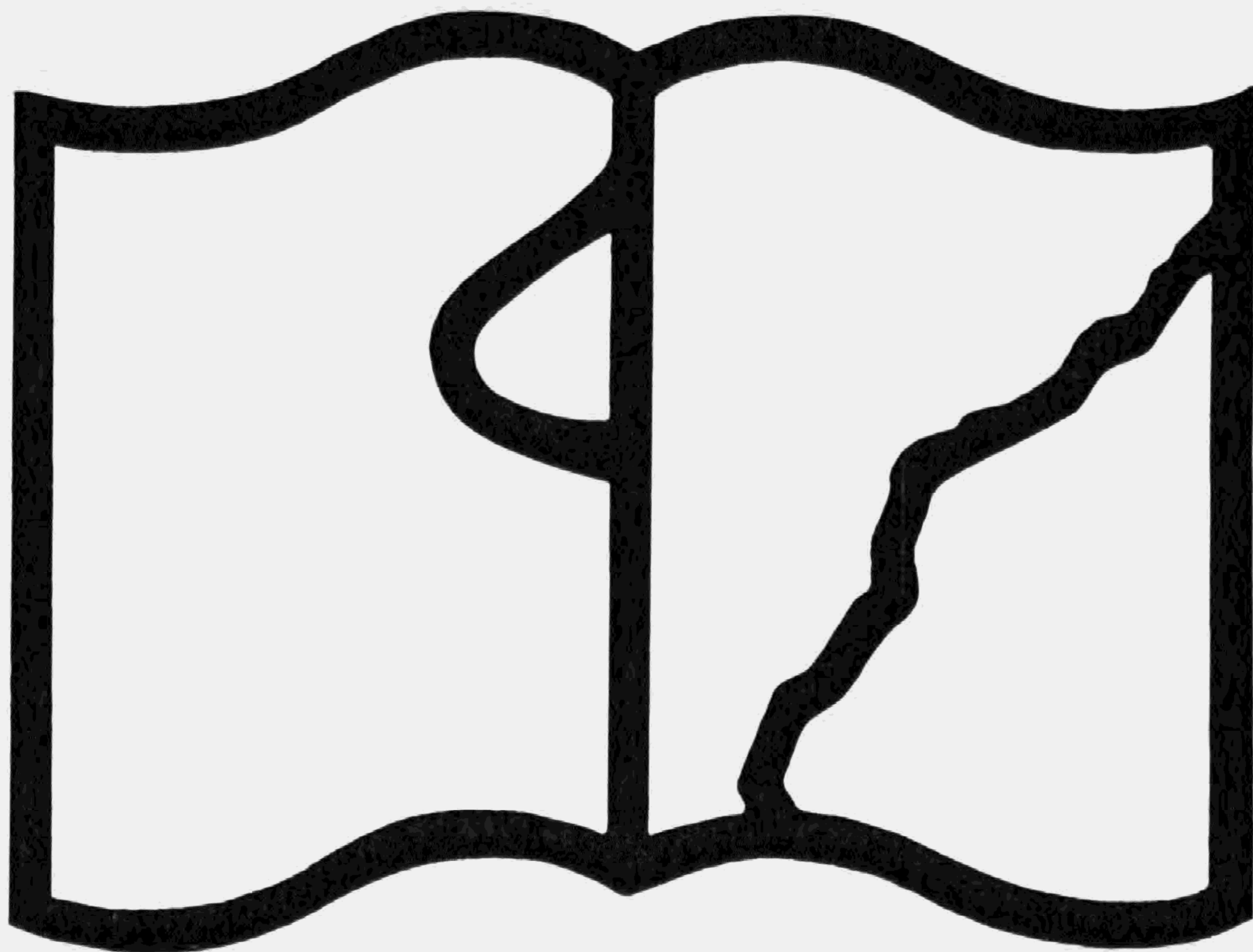
Con

T E R Z O.

Con difoneste voglie,
 Un che nel feno accoglie
 Impudico desio.
 Alidoro non è, non è il cor mio.
Alid. Dimmi forse pretendi,
 Rustica Pastorella,
 Divenir mia Consorte?
 Nò, che troppo la Sorte
 Miserabil ti rende ancor che bella.
Flo. Giamai speranza alcuna
 Non visse in me di divenir tua Sposa,
 Tanto sperar non osa
 Questa povera mia bassa fortuna.
Alid. Dunque folle che pensi?
 Lascia tanto rigore,
 E se grata dispensi
 Quel ch'io bramo da te pegno d'amore
 M'havrai sempre costante
 Se tuo Sposo non posso, almeno amante.
Flo. Ed ancor mi cimenti
 Co' tuoi lascivi accenti?
 Mà se alle mie repulse
 Non cede il tuo desio
 Estinguerà il tuo foco il sangue mio.
Alid. (Quanto gode il mio core,
 Mentre in costei risiede
 Sì pura fede, e sì costante onore)
 Ingratissima donna,
 Così de l'amor mio dunque t'abbusi.
Flo. Sempre saranno i tuoi pensier delusi.
Alid. E per te questo core
 D'ira arderà quanto avampò d'amore.
 I Stolta Donzella,
 E' ver sei bella,
 Mà non mi curo di tua beltà.
 Mi rido tanto del tuo rigor,
 Ed io per te non serbo affetto,
 Che non ricetto dentro al mio cor

C 3

Fanc



Testo Deteriorato

*Alidoro qui segue
a cantare un
Aria, in lingua
Bosgiana che
molto ha visto
quel linguaggio.*

Tanta bassezza, tanta viltà.
Sei vezzosetta, mà sdegnosetta
Tropo superba tu sei con me,
E se pretendi, ch'io dentro al sen
Debba nudrire d'amor gli affanni,
Quanto t'inganni, che non convien
A l'alma mia languir per te. *parte.*

Flo. Ferma crudel, deh non fuggir nè nè,
Se m'edii à morte, oh Dio,
Se godi al morir mio, io morirò.

S C E N A I X.

Roberto, e detta.

Rob. **F**lorinda à che ti lagni?
Qual di Fortuna avversa
Accidente improvviso
A pena nato il tuo contento hà ucciso?
Flo. Tentò, tentò Alidoro
De la bella onestà rapirmi il fiore,
Or vedi à qual'amore
Habbia il pensiero intento,
Di se mirasti un core
Del suo più fiero, e più del mio scontento.
Oh Dio, che à poco, à poco
M'abbandonan gli spirti, e al cor, che geme
Corron pietosi, ad apportare aita,
Sento, che la mia vita
Manca al mancar di mia tradita speme,
O tiranno Alidoro,
Sostentami Roberto, ecco ch'io moro.

Rob. Ninfa infelice, ah quanto
Il tuo fiero dolor m'invita al pianto.

SCE-

S C E N A X.

Lisaura, Roberto, Florinda, e poi Alidoro.

Lis. **C**he miro? trà le braccia
Di Roberto Florinda? ah traditore,
Nega or se puoi il tuo novello amore.

Rob. Erri Lisaura, oppressa
Giace costei da un'angosciosa pena,
Si ch'io v'accorsi à sostenerla appena.

Lis. E questo amore
Non è pietà,
Ingrato core
Così si fa?

E questo, &c.

Rob. Non è pietà mentita
Da Alidoro è tradita.

Ali. Amici v'ingannate,
Quello che il Ciel mi diede
Splendor de' miei natali
Con tradimenti indegni io non oscurò,
Certo della sua fede
Vollì anco del suo onor esser sicuro.
Bella, che al Mondo esempio
Sei d'onestà, di fede, e di costanza,
Ergiti, che à bastanza
Desti di tua virtù saggio condegno,
D'ogni mio affetto in segno
Posa sù le mie braccia il corpo esanguie.

Flo. Chi richiama à la vita un cor che languisce?

Ali. Apri le luci vaghe.
Mira.

Flo. Ferma spietato,
Ancor mi torni à esacerbar le piaghe.

Lis. Perdonami Roberto,
Florinda ti consola.

Rob.

Rob. Rasserena i tuoi sguardi,
Ali. Discaccia il tuo dolore,
 Ch'hai vinto ò cara, e di pudichi dardi.
 Ferito m'hà per tue bellezze Amore.

Quanto sei cara, quanto sei bella,
 Tanto fedele io ti farò,
 Sarò fedele, che tu sei quella,
 Che in dolci nodi m'incatendò.
 Quanto, &c.

SCENA ULTIMA.

Selvino, Filandra, e detti.

Sel. **P**iano, tanto rumore,
 Che cosa è questa? ò, mentre voi ci siete:
 Signor Padrone mio.

Non hò che dire, e me ne vò con Dio ..

Ali. Ferma Selvino, e goda
 Ne' comuni contenti anche il tuo core,
 Florinda è mia Consorte ..

Rob. Va mia Sposa è Lisaura ..

Lis. O mia beata sorte ..

Fil. O miei sospir non più dispersi à l'aura ..

Sel. Dunque se così è
 Staremo allegramente
 Possa cascarmi un dente
 Se il cor non me'l dicea,
 Che sol la vostra moglie esser dovea ..

Fil. Se tu entri in grandezza
 Selvino mio con paggi, e con carrozze,
 S, che trà tante altezze

in curerai di far meco le nozze ..

overo mio destino,
 Da qui avanti dirò Signor Selvino ..

Ali. Filandra in questo affare

Io ci hò poco che fare,

Perse.

Perche adesso, ch'è tempo io lo dirò,
 Non è figliola mia Florinda nõ,
 Da nobili natali ella discese,
 Mà la Fortuna averfa
 Miserabil la rese ..

Ali. Che mi narri Selvino ..

Flo. O meraviglia!

Dunque non son tua figlia?

Sel. Così è, mà trà tanto

Toccatevi la mano,

Che poscia il caso strano

A più bel'agio vi racconterò,

E acciò le mie parole

Siano à voi sempre più certe, e sicure

Vi mostrardò le carte, e le scritture.

Flo. Selvin da la fatia

Lungi tu viverai,

Eccoti la mia destra ..

Ali. Ecco il mio core.

E in Imeneo giocondo

Ancor trà voi stringa le palme Amore ..

Rob. Lisaura tù sei mia ..

Lis. Son tua Consorte ..

Fil. E tù?

Sel. Son tuo marito ..

Fil. Io te ne serbo un'obligo infinito.

Lis. à 2. Amanti, che in pianti

Rob. à 2. Il core illate.

Sperate pietà ..

Ali. Che Amore se vede,

Flo. à 2. Costante la fede

La palma ne dà

Tutti. Amanti, &c.

I L F I N E.

PRI

PRIMO INTERMEZZO.

*Monte delizioso sopra il quale stanno
Apollo, e le Muse.*

Ap. **C**Are Muse ecco il Monte,
Che d'ogni pregio ornato
Di Partenope à lato erge la fronte,
Son queste Piagge apriche
Fertili d'Alme grandi
Di belli studj amiche,
Và questo Lido altero
Di glorioso vanto,
E del Cigno di Manto
Quà le ceneri son, là di Sincero,
Onde sì nobil Colle
Degno al par di Parnasso al Ciel s'estolle.

*Mentre Apollo dice l'Aria, che segue, sparisce il
Monte, e restano tutti su globi di nuvole;
sei Muse scendono per formare il
Ballo, l'altre restano
in aria.*

Tutte giulive
Sù queste rive
Caste Donzelle
Movete il piè,
E danze belle
Formate intorno,
Che più bel giorno
Mai non si diè.
Tutte, &c.

*Finita l'Aria, sei Muse ballano, l'altre suonano,
e finito il Ballo le sei spariscono à volo, l'al-
tre partono, su le nuvole con Apollo.*

SE-

19
SECONDO INTERMEZZO.

Armida sopra carro circondato di nuvole.

Armida. **A** Rmida à le tue ciglia (conde
Queste Partenopee Spiagge fer

Destano meraviglia
Tu vantì amene sponde
Sotto remoto Ciel, mà sono quelle,
E men delitiose, e meno belle.
Di questa verga al cenno
Tramutatevi, ò voi
Simulacri di sasso in vivi Eroi;
Tutti scendete al suolo,
E ogn'un di voi si miri
Mover agile il passo in varii giri;

*Sei Statue si mutano in sei Guerrieri, e calano
dalle basi à terra.*

E voi Spirti, che pronti
Al voler mio volate,
Portate olà portate,
E tremole, e vivaci
In man di questi Eroi lucide faci.

*Vengono sei Spirti dall'aria à volo con faci in
mano, che le consegnano alli detti
Guerrieri.*

In Spiaggia si vaga
Si danzi sì sì,
Armida la Maga
Comanda così.
In Spiaggia, &c.

*Finita l'Aria ballano i Guerrieri con gli Spirti,
questi nel fin del Ballo precipitano sotto al pal-
co, quelli se n'entrano, & Armida se nasconde
sù le nuvole.*

32